

Dottore Nicola Borzi  
c/o il sole 24 ore

Egregio dottor Borzi,

ho letto il suo articolo del 29 marzo dal titolo “ *Contratto bancari, ratifica difficile*” e non posso nasconderle le mie gravi perplessità, perché, sulla base delle sue argomentazioni, non sono riuscito a comprendere se lei l'abbia scritto in qualità di giornalista poco informato o in quella di uno dei ben 41 amici che il Comitato per il sì al contratto dei bancari ha raccolto su facebook, visto che il suo nome appare nell'elenco di questi entusiasti sostenitori.

Credevo che il giornalismo militante e schierato fosse quanto di più lontano dalla cultura e dalle scelte editoriali del Sole, ma sono costretto a ricredermi.

Nel merito provo a chiarirle alcune questioni.

Non esistono due FISAC, ma una ed una sola e ispira la sua azione ai principi etici, politici, culturali e organizzativi della CGIL. Lei confonde pericolosamente l'unità con l'unanimità. Le consiglierei una frequentazione più costante con il Devoto e Oli e anche una lettura più attenta dello Statuto della CGIL che, come dovrebbe sapere, considera il pluralismo delle idee e la sua veicolazione una ricchezza da tutelare e valorizzare.

Analogamente è pura fantascienza un conflitto alimentato artificialmente per “ *motivi di potere interno*”. Le confermo che Agostino Megale è stato eletto dal Comitato Direttivo della FISAC segretario generale e il suo ruolo non sarà mai messo in discussione.

E' evidente che il modello culturale al quale lei si ispira è quello manicheo: il bene contro il male, i buoni contro i cattivi e le impedisce di considerare che ci si possa confrontare e battersi per valori e ideali, per visioni e opinioni diverse alimentate, però, dal merito e non da meschine lotte di potere.

Lei davvero crede che le lavoratrici e i lavoratori del credito siano una massa informe, disinformata, acefala, manipolabile da fazioni rissose e mosse da ignobili motivazioni?

Abbia più rispetto per persone che testimoniano quotidianamente nel lavoro, in condizioni difficili e sottoposte a inaudite pressioni commerciali il loro impegno e la loro alta e qualificata professionalità.

Queste persone hanno il diritto inalienabile di poter discutere, valutare e scegliere se un'ipotesi di contratto li tutela correttamente oppure no. I miei remoti studi mi dicono che questo si chiami democrazia.

Poi, le conclusioni alle quali arriva se il contratto non venisse approvato la collocano di fatto tra i più accreditati scrittori di quel filone letterario che viene definito letteratura apocalittica.

Mi conforta che tra le conseguenze da lei prefigurate non compaiano la peste, l'invasione delle cavallette e l'Esodo, ma constato e mi permetto di suggerirglielo che manca la fustigazione nella pubblica piazza.

Le sfuggono le previsioni dell'articolo 36 della Costituzione e 2103 del Codice civile, nonché la consolidata giurisprudenza sull'irriducibilità della retribuzione e sul fatto che il lavoratore conserva i diritti previsti del contratto scaduto nel periodo che intercorre tra la scadenza e il rinnovo dello

stesso. Le è noto che ABI e le Organizzazioni sindacali hanno firmato nell'ottobre 2011 un accordo per un nuovo modello contrattuale nel settore e che tale intesa prevede la validità di un rinnovo solo dopo l'approvazione dei lavoratori?

E' in sua conoscenza che le procedure contrattuali che “ *impediscono decisioni unilaterali degli istituti sugli esuberanti*” sono state a suo tempo volute da ABI? L'applicazione della legge 223, premesso che la stessa prevede il confronto con il sindacato, nuocerebbe gravemente i reali interessi delle banche perché di fatto impedirebbe la fuoriuscita di coloro che hanno già maturato i requisiti pensionistici o vi sono più prossimi.

Lei è convinto che ogni banca andrebbe in ordine sparso nelle relazioni industriali? Secondo lei l'ABI è vicina allo scioglimento? La sua azione di rappresentanza e di lobbying è diventata superflua? Ha considerato che la più agognata aspirazione degli istituti di credito è di avere un contratto nazionale che normi ugualmente piccole, medie e grandi banche? Come ci insegnano dalle pagine del Sole i suoi colleghi la propensione alla concorrenza dei soggetti creditizi e finanziari è praticamente nulla e la cosa più temuta da loro è un'anarchia di comportamenti che pregiudicherebbe in modo irreversibile il loro modus operandi.

Non trova che ci sia una contraddizione insanabile tra lo scrivere che la “ *questione dell'occupazione è centrale*” e subito dopo sostenere che sono già state annunciate 18.000 uscite che “ *potrebbero aumentare* “?

Lo sa che con il suo articolo da fan potrebbe aver irritato l'ABI perché ha trasformato le banche in soggetti irresponsabili, rancorosi, vendicativi, autentici padroni delle ferriere, mentre rispettabilità, credibilità e consenso sociale sono fattori indispensabili per il successo dell'attività creditizia?

“ *Sì e no tenzonano ma la realtà della crisi resta*” con queste parole lei chiude il suo scritto. Sulla crisi economica e sociale concordo pienamente, sull'innocenza delle banche nutro motivati dubbi, sul deterioramento dei crediti le rammento il tristissimo elenco dei suicidi quotidiani dei piccoli imprenditori e il dissanguante impegno profuso dalle banche a sostegno di gruppi la cui primaria attività è stato l'arricchimento soggettivo o la crescita finalizzata a questioni di potere.

Zaleski, Tassara, Alitalia, Premafin, Pirelli Re, Mariella Burani, Fondiaria Sai e così via le suggeriscono qualcosa?

Sa quale è, secondo i dati della Banca d'Italia, la componente che incide con maggiore pesantezza nei bilanci bancari? La ristrutturazione dei crediti e la loro trasformazione in partecipazioni. A suo avviso riguardano la piccola e media impresa?

Ha letto le previsioni di Prometeia sull'andamento delle banche nel prossimo futuro? E' una lettura che le consiglio caldamente perché l'aiuterebbe a superare il suo pessimismo cosmico.

Nella certezza che una maggiore meditazione, una più accurata documentazione, una minore tendenziosità non potranno che giovare ai suoi articoli e assicurarle maggiori successi, le porgo i miei saluti.

Domenico Moccia  
Coordinatore FISAC Area Programmatica La CGIL che vogliamo

Roma, 30 marzo 2012